

ALFIERI. Io non riconosco all'onorevole Crispi ed nessuno de' miei onorevoli colleghi, che io credo aver sempre rispettati, come era mio dovere, il diritto di venire a supporre che, quando mi permetto di manifestare una opinione sopra un fatto politico...

CRISPI. Domando la parola.

ALFIERI... che fu oggetto delle discussioni di questa Camera, io non ne sia informato. Io credo di potere in ogni occasione usare liberamente della mia libertà di giudizio, e che non basti il dire che io usi di questa libertà in un modo diverso da quello che ne usa l'onorevole Crispi per supporre che io non sia informato delle cose di cui parlo e sulle quali manifesto un'opinione.

Poichè l'onorevole Crispi ha voluto fare contro di me una siffatta supposizione, dirò alla Camera che, precisamente perchè ho letta la discussione avvenuta nell'altro ramo nel Parlamento, io ho potuto formarmi su quella discussione, e su tutti gl'incidenti di essa, un'opinione perfettamente opposta a quella dell'onorevole Crispi. Cosicchè, reputo...

Voci a sinistra. È naturale.

ALFIERI... che si tuteli assai meglio la prerogativa e la dignità di ciascun'Assemblea non usando, quando vi è qualche divergenza nei pareri di esse, per qualificare quelle divergenze, termini i quali possono a posteriori vincolare l'amor proprio e la suscettibilità della Camera, mentre da per sè non sarebbero stati vincolati prima.

Io credo che quando due Assemblee sono chiamate dallo Statuto a deliberare sulle proposte di legge, non si può dire che una condanni l'altra, perchè nelle sue deliberazioni porta un'opinione diversa da quella che la prima ha pronunziata, pertanto...

PRESIDENTE. Esce dal fatto personale. Entra nel merito, l'onorevole Alfieri.

ALFIERI. Io domando perdono all'onorevole presidente, e spero che i miei colleghi non mi potranno negare che io rimango nel fatto personale, quando giustifico la disapprovazione che ho manifestata, udendo termini i quali suonavano ai miei orecchi censura, e qualificavano in modo erroneo e poco conveniente la deliberazione dell'altro ramo del Parlamento.

Perciò confido di rimanere pienamente nel fatto personale, spiegando la cagione della mia disapprovazione che mantengo tutta intera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi per un fatto personale.

CRISPI. Io fui interrotto e ne ignoro il motivo. Me ne lamentai accennando agli opposti banchi della Camera; ma non nominai alcun deputato. L'onorevole Alfieri si volle risentire per dare alla discussione una importanza che io non voleva darle.

Voci. Ai voti! ai voti!

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Io non intendo, signori, di entrare per ora nel merito della questione,

intendo solo di esprimere quale è il voto del Ministero per ciò che concerne la mozione d'ordine, e la proposta fatta dall'onorevole Crispi. Parmi che il Ministero debba anch'egli esprimere la sua opinione. (Sì! sì!) Or bene il Ministero dichiara che egli nutre un solo desiderio, quello di vedere risolta entr'oggi dalla Camera questa questione.

Se quindi la Camera è d'avviso che, riunendosi negli uffici, possa ancora aver tempo di presentare entr'oggi la relazione per mezzo di una Commissione e dare il suo voto, il Ministero non ha difficoltà alcuna che questo abbia luogo. Egli non solo non vi si oppone, ma lo desidera, perchè è convinto che nella calma degli uffici molto probabilmente ognuno potrà persuadersi, nel modo stesso che si è convinto il Ministero, che da parte dell'altro ramo del Parlamento non vi fu, nè desiderio, nè intenzione di sollevare un conflitto.

Non fu, a mio parere, che una qualche espressione non troppo esatta nel progetto di legge, la quale diede luogo ad alcuni dubbi, e potè far supporre opportuna e necessaria quell'aggiunta, o spiegazione che il Senato ha creduto d'introdurre. Io ho questa convinzione, e non dubito che la Camera stessa potrà meglio parteciparla quando pacatamente vorrà negli uffici esaminare il progetto che in ora le è sottomesso.

Il Ministero quindi colla riserva e condizione che ho esposto, non si oppone a che sia rinviato questo progetto agli uffici.

Molte voci. Agli uffici! Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata, e quindi approvata.)

Due sono le mozioni d'ordine, una fatta dall'onorevole Chiaves, e l'altra dall'onorevole Crispi.

L'onorevole Chiaves propone che questo progetto di legge, che è stato presentato stamane dall'onorevole ministro delle finanze, sia rinviato alla stessa Commissione che riferì sul progetto di legge approvato dalla Camera nella tornata del 28 giugno.

CHIAVES. Domando di parlare per fare una dichiarazione.

LANZA GIOVANNI. Domando di parlare su questa proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi propone invece che il disegno di legge presentato nella tornata d'oggi sia rinviato agli uffici, come prescrive il regolamento.

L'onorevole Chiaves ha facoltà di parlare per fare una dichiarazione.

CHIAVES. Siccome vedo che il Ministero sembra propendere per il rinvio di questo progetto di legge agli uffici, come prescrive il regolamento, forse perchè non ammette le considerazioni da me esposte all'oggetto di mostrare non doversi ritenere troppo grave la modificazione introdotta dall'altro ramo del Parlamento, così io ritiro la mia proposta.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri